

SELPRESS
www.selpress.com

Direttore Responsabile
Ferruccio de Bortoli

Diffusione Testata
498.438

L'esecutivo Scartata l'idea di un decreto. Malumore tra i candidati in attesa

Al Quirinale frenata sul rimpasto E il premier rinvia tutte le nomine

Intervento in un'unica soluzione, dopo una legge per allargare il governo



La norma

L'annuncio

Dopo l'annuncio di Berlusconi di un ddl che aumenti il numero dei membri del governo per fare spazio alle richieste di nuovi sottosegretariati, torna d'attualità la riforma attuata il 30 luglio '99 da **Franco Bassanini** (foto)

La riforma

Il ddl Bassanini fissava la struttura del governo in 12 ministeri.

Nel 2001 però ci fu il primo «spacchettamento»: i ministeri divennero 14

Nel 2006

Arriva il secondo «spacchettamento», col governo Prodi II: i ministeri diventano 16. Per tornare allo spirito della riforma Bassanini si deve attendere la Finanziaria del 2008, che riporta a 12 i ministeri con portafoglio e fissa a 60 la quota massima di componenti «a qualsiasi titolo» del governo. Grazie alla legge 172/2009 è stato creato il tredicesimo ministero, quello alla Salute

Le ipotesi



Giancarlo Galan

potrebbe passare dal ministero dell'Agricoltura a quello dei Beni culturali



Francesco Romano

dei Responsabili, è in corsa come nuovo ministro dell'Agricoltura

ROMA — Il rimpasto slitta per l'ennesima volta. Berlusconi dice al partito che bisogna attendere ancora, che forse si farà in un'unica tranche, ministri e viceministri e sottosegretari in un unico colpo. Si farà di certo, ma non ora. Ieri mattina sembrava fosse salito al Quirinale con altri intenti: nominare subito i ministri, sottoporre ancora una volta l'ipotesi di un decreto legge per allargare il numero dei membri del governo, modificare la legge Bassanini. È andata invece diversamente.

L'ennesimo stop ha diverse cause. Un decreto legge per aumentare il numero dei componenti dell'esecutivo non ha i requisiti di urgenza necessari, avrebbe fatto osservare la prima carica dello Stato. Se di rimpasto complessivo dell'esecutivo deve trattarsi, che non coinvolga solo i Beni culturali e le Politiche agricole, occorre dunque una legge ordinaria.

Eppure le nomine ieri mattina sembrava che fossero prossime. **Saverio Romano**, figura chiave dei Responsabili, cinque dei quali ieri pomeriggio per ritorsione non hanno votato con la mag-

gioranza, sembrava pronto per giurare quale nuovo ministro dell'Agricoltura, al posto di Giancarlo Galan, mentre l'ex governatore del Veneto si sarebbe spostato ai Beni culturali, lasciati liberi dal dimissionario Sandro Bondi.

Nulla di tutto questo. In Transatlantico nel pomeriggio si rincorrono le possibili interpretazioni dello stop. Berlusconi voleva fare i nuovi ministri, compreso quello delle Politiche comunitarie (per il quale si parla di un accorpamento delle deleghe alla Farnesina, con la nomina di un viceministro e non di un ministro), procedere contemporaneamente a una girandola di nuovi sottosegretari, ma l'impossibilità di varare un decreto ha fermato tutto. Altra spiegazione: il premier gioca volutamente con i tempi delle nuove nomine, trova nelle osservazioni del Colle un possibile alibi per dire ai suoi deputati che non è ancora giunta l'ora giusta per modificare l'assetto del governo.

Di certo alla Camera il clima non è dei migliori, c'è gente che attende una nomina che non arriva. Ieri sera il capo del governo ha presieduto l'ufficio di presidenza e ribadito che il rimpasto si farà, ma non subito, bensì dopo una legge ordinaria, in un'unica soluzione.



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

Chi attende deve continuare a farlo con molta pazienza, a cominciare da quel **Saverio Romano** che oggi dovrebbe fare una conferenza stampa.

Davanti allo stato maggiore del Pdl, a Palazzo Grazioli, Berlusconi ieri è tornato sui suoi processi: «Ma vi rendete conto, mi massacrano per delle cene. Sono tutte cose false, stanno cercando di colpirmi da anni, è inaudito».

Il Cavaliere ha poi invitato i dirigenti del Pdl a prendere posizione sulla riforma della Giustizia: voi — questo l'appello — dovete spiegarla punto per punto andando in tv, alla radio, dappertutto. La riforma della Giustizia incontra, ha aggiunto, il 77% del consenso del nostro elettorato. Sondaggi anche per i partiti: Fli è al 2,6% ma scenderà ancora, ha spiegato il premier, assegnando poi al centrodestra il 43,6%.

Marco Galluzzo